

## Intervento al Centro Italiano Femminile (Galbiate) 2012 Madre di Dio di Tolga

### Lo sfondo

L'icona che vi voglio brevemente proporre è di origine russa, chiamata *Madre di Dio di Tolga*. L'icona originale fu dipinta, probabilmente, a Mosca intorno alla fine del XIV e l'inizio del XV secolo. Il nome "Tolga" deriva dal fiume sulle cui sponde si dice apparve Maria nel 1314 circa. In questo luogo, *Jaroslavl'*, sorge un monastero a Lei dedicato.

Bene, cosa possiamo vedere? Maria e Gesù i quali sembrano emergere da uno spazio infinito; in questo spazio, che non è da considerare semplice sfondo ma **dimensione divina**, si possono leggere alcune lettere in lingua greca che nell'icona sono da comprendere come immagini e non solo come parole. Sono delle sigle che conferiscono all'icona proprio quella dimensione divina di cui parlavamo: aiutano a creare la dimensione divina. Ora passerò direttamente dall'alfabeto greco al nostro.

MP=Madre di Dio=Θv

ICXC=Gesù Cristo

OΩN=Colui che è

(solitamente quest'ultime si trovano nell'aureola del Cristo-bambino).

L'annunciazione che si va creando ci aiuta a formare il senso divino dello sfondo: Colui che è (OΩN) (Es3,14), attraverso l'apparizione dell'arcangelo Gabriele (Lc 1,28-33), annuncia a Maria, madre di Dio (MP-Θv), l'attesa di Gesù il Cristo (ICXC).

### Gesù

Passiamo così alla figura di Gesù. Siamo di fronte a linee semplici che proprio attraverso la loro semplicità portano con sé la profonda verità di fede. Non dobbiamo pensare a un artista che non conosce le proporzioni, appunto, le sproporzioni che possiamo notare sono simboli voluti che vanno letti e interpretati.

Gesù-bambino è raffigurato in braccio a Maria ma, a differenza di altre icone simili, non è accoccolato, pur essendo neonato, ma è in piedi e circonda con il braccio destro il collo della Madre. Possiamo notare il volto del bimbo-uomo, ci indica la condizione straordinaria di un neonato già adulto. È Figlio di Dio e vive quella condizione temporale dell'eterno

presente che Egli è – nell'icona i due tempi sono raffigurati insieme, in un unico tratto – cioè un neonato-uomo. Interessante è il collo taurino, abnorme, sproporzionato rispetto alle spalle e in generale alla corporatura. Non possiamo non pensare qui al giogo, dunque al nostro peccato, alle colpe, al fardello che Gesù è liberamente venuto a portare.

Possiamo così dare un'interpretazione alla figura del bimbo: il bambino, centro spirituale dell'icona, rappresenta il Verbo incarnato, il Verbo dell'«ora prima» – la nascita – mentre i suoi lineamenti ci riportano al Cristo ormai adulto: questi ci fanno pensare all'«ora nona» e così al momento della Sua passione e morte. **In un unico sguardo l'icona ci dona un istante eterno: incarnazione-morte-resurrezione.**

## Maria

Noi siamo abituati a vedere Cristo con gli occhi di Maria (per es. il Santo rosario è questo sguardo della madre verso Gesù); qui non è difficile comprendere come anche gli ortodossi sono soliti guardare il Cristo attraverso lo sguardo della Madre.

Osservando la figura di Maria possiamo notare 3 stelline: vogliono indicare sia colei che è “piena di Grazia” (Lc 1,28) sia la sua “struttura verginale”, per usare le parole del teologo ortodosso *Evdokimov*<sup>1</sup>.

Soffermiamoci per un attimo sull'espressività del volto di Maria: questo volto non è disperato ma attraversato da un sottile velo di malinconia. Maria è certamente colei che in grembo porta il dolore di una madre che conosce la morte del figlio (Lc 2,35), ma l'icona ci indica anche che è proprio l'abbraccio affettuoso e rassicurante del figlio a lenire questo dolore. L'impressione che dà questo volto è quella di tenere insieme istanti espressivi diversi: il volto sublime di Maria racchiude **insieme**, tristezza e letizia.

## Speranza futura

Nonostante la rivelazione di Simeone non c'è disperazione sul volto di maria. La Madonna in quanto piena di Grazia, non può cedere alla mancanza di speranza; è l'amore di Dio, è *agape*, che avvolge il suo volto e la sua figura. La speranza, in quanto virtù teologale, è dono dello Spirito Santo e non può certo mancare a colei che è piena di Grazia.

---

<sup>1</sup> [I rispettivi riferimenti sono: prima (Mt 1,23), durante (Gn 3,16-4riga) e dopo il parto (Gn 3,16-5 e 6riga). Questa è una riflessione che ci giunge dal C.V.II il quale rilesse questi passi alla luce di Maria. Secondo gli ortodossi Maria non si poteva chiamare fuori dal peccato originale ma con la grazia di Dio e lo Spirito Santo si è purificata totalmente (cfr. Evdokimov, *op. cit.*, p.246). Secondo i teologi cattolici invece, Maria è “santificata sin dalla concezione, per un'applicazione anticipata dei meriti di suo Figlio”. (Pinard E., *La persona di Gesù*, Marietti, Torino-Roma 1933, p.161).]

Ma possiamo scorgere qualcos'altro attraverso il volto di Maria: il suo sguardo sembra non abbandonarci, è diretto a noi e sembra volerci dire: non è la morte che vi attende, ma nel sacrificio e redenzione di mio Figlio, la gloria futura. Così l'icona sembra interrogarci: avete voi speranza in questo? Avete voi fede?